



~~1922~~

No. 11.



IL CORRIERE ORDINARIO.

Vienna 22. Febraro 1673.

Roma 4. Febraro.

Non è poi seguita la dichiarazione delle Legazioni di Ferrara, e Bologna, laquale molti aspettavano nel Concistoro di Lunedì, non havendosi fatto altro, che l'ottazione dell'Eminentissimo Massimi del Titolo di S. Usebio vacato per il defunto Cardinal Gualteri, e preconizatione di Chiese, stimasi che sia per prolungarsi molto la sudetta dichiarazione. Il Baigello di Ferrara hà quà condotto prigione un Frate, la di cui minima mala operatione, è l'esser monetario. E' stato carcerato un Notario, perche haveva fatto un Monitorio contro d'un Frate, *quia se immiscebat in iuribus secularibus*. E' dispiacciuto assai al Cardinal Gravina l'oppositione fattagli nell'ultima Congregatione del Concilio da quei Porporati, che non vollero acconsentire alla riforma d'una Bolla d'Urbano Papa sopra i Religiosi. Ancorche poco conto faccia il Cardinal Borromeo della sua rotta Arterie, non lascia di tenere in
P grand'

grand' apprensione i suoi Amicì , frà quali Monsignor Visconti, che honorato da Sua Eminenza d'un titolo si mostra suisceratissimo. A Monsignor de Massimi Vescovo di Monte Fiascone, e parente di questi Regnanti sentesi essergli state intenzionate le Cariche ò di Nunzio di Napoli, ò pure il Commendatorato di San Spirito, volendo ad ogni modo torlo à Monsignor Febei, che facilmente anderà per Arcivescovo in Rauenna.

Milano 8. detto.

Havendo questo Signor Governator concesso di assoldare in questo Stato qualche numero di gente per servizio di Genoua, che vuole, come si disse, tenere per difesa delle sue Piazze in auenire qualche poco di soldatesca, si darà principio à raccoglierla, rimesso che sia il denaro alla persona, che ne hà presa l'incombenza. Doppo l'arrivo quì dell' ordinario di Madrid si è sparsa voce, che questo Signor Governator habbia col mezzo de suoi amici alla Corte, e massime del Conte di Pignoranda spuntata la confirmazione di questo Governo d'un altro Triennio, e vogliono che sia stato in consideratione che armando gagliardamente per Mare, e per Terra il Grand Turco, e temendosi possa mandar ad invadere la Sicilia tante volte da lui minacciata, sia in conseguenza necessario di far continuare anche la sua dimora in quell'Isola il Vice-Rè Prencipe di Ligne, ch'era il primo trà soggetti consultato per questo Governo, à fine che come soldato vi possa accudire alla difesa. Uniuersale è quello, ch' in effetto possa seguire quanto prima nuova rottura di guerra frà le due Corone mentre l' Ambasciatore di Francia residente in Madrid ha-

vcva

veva in voce, & in scritto fatto vive doglianze con la Regina per l' attentato di Charleroy, e dimandatone subito una pronta, e categorica sodisfattione, supponendo, che i Spagnuoli habbino contravenuto al tertio Capitolo della pace de Pirenei, e sebene rispondono questi, che anco i Francesi non l' osservarono quando tanto scopertamente diedero ogni assistenza à Portughesi. Passano all' ingiù del Pò sopra barche li 1500. Bavari, che il Serenissimo di Savoia rimanda al loro Paese.

Genoua 4. detto.

E quì ritornato Monsieur di Gaumont, e doppo haver conferito con li Deputati del Gouverno, si è portato anco in Collegio, e per quello si penetra, pare vi sia inforta qualche differenza circa l' aggiustamento, & molti vogliono sia questa: Che non nominando la Republica nel termine di 2. Mesi il Giudice suo confidente in Italia per terminare le contese con Savoia, ch' il Rè Christianissimo lo nominarebbe lui, overo darebbe esso la diffinitiva sentenza sopra ogni contesa. Bordeggiando sopra Cadice il Duca d' Etrè con 24. poderose Navi da guerra, si congetturava colà, che vogli il medesimo sorprendere la flotta dell' Indie che dice sia ricca di 20. e più Millioni di pezze da otto, forse in vendetta del scritto Vascello incendiato, onde havevano subito da quel Porto spedite alcune barche d' auviso per incontrarla, e farli far alto, sinche la vadano ad incontrare alcuni Vascelli da guerra, che stavano pronti alla vela.

Torino 4. detto.

Ritornato il Corriere di Francia con li capitoli della pace sottoscritti da S. M. à quali fece il medesimo questo Signor Duca, e poi consignati à Monsieur di Gaumont, che perciò sospese la partenza per qualche giorno, se ne partì poi per Genova per farli sottoscrivere da quella Republica. Contengono li medesimi capitoli, che si restituiscia il primiero Comercio frà le Parti. Si deve per l' avvenire passar con buona intelligenza trà questi due Stati, e per le differenze di nuovo insorte à causa de Confini, che haveva dato moto alla guerra, si debbano elegger due Deputati uno per parte in Italia, mà doutanno esser approvati dal Christianissimo in caso di discordia frà i Giudici, che non potranno convenire, l' accordo debba esser deciso, e risoluto da S. M. E dell' antiche differenze sarà salva la regione alle parti per trattarsene in altro tempo.

Venezia 11. detto.

Con Nave venuta dal Zante sentesi, che la Nave Rè di Francia, che veniva quì da Levante incontrata in due legni Tripolini, combattè con loro così bravamente, che doppo molte ore di conflitto convennero li Corsari maltrattati abbandonarla, & essa ritirata à Modon, e risarcita del danno patito, postasi di nuovo in Mare al suo viaggio, incontrò di nuovo due altri Tripolini, cò quali attaccata di nuovo, e sicome quelli erano vigorosi, e la Nave indebolita del conflitto passato convenne cedere, e restar preda de

de

de medesimi, salvatafi però la gente col Schiffo, eccetto alcuni passaggieri, che non furono presti à gettarsi nel medesimo, frà quali trè Frati Franciscani. Al Zante si era sparsa voce, che la Nave Misericordia partita di quâ ultimamente carica di biscotti per la Suda, fosse pure stata presa da Corsari, mà l'auviso non era accertato. Dalla Nave Cervo d'oro giunta quì da Smirne con Merci si è inteso, che la Nave Verità, che viene da Costantinopoli haveffe alle Crociere di Sapienza combattuto con poderoso Vascello Barbaresco, & abbordati insieme salirono 40. Turchi sopra la Nave, mà ne furono uccisi 36. dal valore de Marinari, quali poi per risarcirsi si portarono à Sapienza, ove da quel Comandante li furono levati li 4. Turchi rimasti vivi, & ivi attendava qualche Conserva per portarsi à questa volta. E' giunto quì da Germania il Sigr. Principe Pio di San Gregorio, che con la Signora Principessa sua Consorte se passa à Roma.

Varfavia 8. detto.

Par che finalmente questi moti Civili si dispongano alla quiete, essendosi nella scorsa settimana colla mediazione della Maestà della Regina, e coll' intervento de' deputati, tanto per parte della Maestà del Rè, che de Malcontenti intavolati i punti, mediante i quali si ritorni all' antica confidenza trà il Principe, e i Sudditi, e unitamente si applichi tutto lo spirito alla publica conservazione e salute. I piû principali sono, che i malcontenti prestino al Rè nuovo giuramento di fedeltà. Recedano da ogni pratica forastiera dannosa allo Stato. Ch' eglino siano conservati nell' intiero possesso de' loro beni, cariche, e dignità.

Che s'annulli la Confederatione. Si assumano le antiche Leggi, e consuetudini Patrie. L'Assemblee tanto di Varsavia, che di Louic si convertano in una Dieta Generale, & il Zerneski al presente Direttor della Confederazione sia in essa Dieta Marefciallo dell'Ordine Equestre, ne si debba trattar d'altro, che del modo di proveder à correnti urgentissimi bisogni. Má perche i deputati de Malcontenti circa i predetti punti si sono rimessi all'approvazione de loro Principali, parte domani il Palatino di Vitebsko per Louic per dar l'ultima mano all'affare, che in si buona disposizione si spera, che non debba incontrar nuovi ostacoli, e massimamente, che da ogni banda si scorge desiderio di liberar se stessi, & il Regno da quei mali, che fà prouar indifferente à tutti la continuatione delle discordie Civili. Colle prime se si auviseranno più accertamente le particolarità. Et intanto dalle Parti di Podolia altro non si sente, solo che i Turchi profeguiscono da ogni banda i loro apparecchi Militari.

Vienna 22. Febraro.

Lettere dal Campo Imperiale auvisano che l'Elettore di Brandemburgo siasi mosso da Lipstat con tutta la sua Armata, conducendo seco 30. pezzi di Cannone, & alcuni mortari, à quest'Armata si dovevano congiungere 10000. della Cesarea comandati dal Signor General Duca di Bourneville, & oggidi stavano 22000. Combattenti sotto la fortezza di Werl, il che dava sospetto che ben presto si potesse venir ad un sanguinoso incontro, mentre il Marefciallo di Turenna sempre più s'auanzava con la sua gente. Che la Città d'Unna sia cascata nelle mani de
Fran-

Francesi prendendovi prigione 2. Reggimenti di Dragoni,
& abbruciando la metà della Piazza. Che li Brandem-
burghefi haveffero tagliati à pezzi 1100. Suizzeri, che ten-
tavano soccorrere la sudetta Città di Werle. Essendo va-
cato per la morte dell' Elettore de Magonza il Vescovato
d' Erbipoli in Franconia partì hieri á quella volta Monfi-
gnor Vescovo di Vienna, per assistere come Capitolare all'
Elettione d' un novo Vescovo, e credesi che quel Vene-
rando Capitolo per questa volta non farà elettione d' un
Prencipe Elettore come fù quello di Magonza. E poi quì
di ritorno il Corriere che settimane sono fù spedito dal
Signor Cavallier Gualconi alla Corte d' Inghilterra, portan-
do seco una Plenipotenza per il sudetto Signor Cavallier,
per terminare li già scritti trattati Matrimoniali. |

Appresso Giou. Batt. Hacque.

per tornare il giorno avanti
al loco una compagnia di
Signor Cavalier Gualtero alla
di ritorno al Contino che
Pietro Elviano come fu quello
tando Caputo per questa volta
l'istesso un certo tempo
per Viterbo di Viterbo per
dell'istesso in l'istesso
cio per il nome del
tutto l'istesso la
e l'istesso la
e l'istesso la
e l'istesso la

Appresso Gio: Battista

Eph. list. 249, 50

Nr. 145 Ausgang: 27,963

I. Schäden: R, st,

II. Behandlung: 37/58

III. Besonderheiten:

mit Blausäure

